

Allarme a Napoli per un nuovo caso di infezione contratta per trasfusione

Aids, bambina di nove anni in fin di vita

Dopo il caso di Roberto, il bambino di tre anni che sta morendo di Aids nel reparto pediatrico del Policlinico, viene denunciato un altro caso di infezione da HIV a causa di una trasfusione. È quello di Angela, una bambina di nove anni di Frattamaggiore, un comune della provincia di Napoli, che avrebbe contratto il virus un anno dopo la nascita a causa di una trasfusione effettuata in un ospedale napoletano.

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI. Angela, nove anni. Sta morendo anche lei per una infezione da Hiv contratta a causa di una trasfusione di sangue effettuata un anno dopo la sua nascita. Quello di Angela è solo uno delle centinaia di casi all'esame dell'API, l'associazione politrasfusi, presieduta da Angelo Magrini. Purtroppo molti di queste centinaia di casi, riguardano bambini. A fornire i dati sulle infezioni da Hiv è proprio Magrini il quale ha reso noto che secondo le statistiche del ministero della sanità sono 131 i bambini che hanno contratto il virus dell'Hiv, di questi, 74 sono stati infettati attraverso emoderivati, mentre gli altri 57 avrebbero contratto il contagio attraverso sacche di sangue o trasfusioni.

Cifre crudeli

I dati riguardano la popolazione fino a tredici anni. «Sempre in questa fascia di età - prosegue Magrini - a tutto il 31 dicembre dello scorso anno, secondo i dati dell'istituto superiore della sanità sono stati registrati 17 decessi. Negli adulti invece i decessi di persone colpite dall'Aids a causa delle trasfusioni o degli emoderivati ammonta a 452 casi. Sono cifre crudeli, anche perché questo tipo di infezione è stata contratta da bambini già malati (molti di questi affetti da gravi forme anemiche) il che rende ancor più drammatica la loro situazione. Il governo il 7 gennaio di quest'anno ha approvato un decreto per l'indennizzo dei malati che hanno contratto l'infezione attraverso le trasfusioni o gli emoderivati, anche sulla spinta delle polemiche seguite alla scoperta che i test completi sul sangue, resi obbligatori da una legge dell'88, erano stati rinviati di alcuni anni per permettere la vendita delle scorte.

È sempre il presidente dell'associazione, Magrini, a chiedere al governo di reiterare il decreto di gennaio tenendo conto però delle modifiche proposte dall'associazione. Nel presentare questa richiesta Magrini ha anche annunciato che l'associazione ha aperto una sottoscri-

zione a favore del padre di Roberto, il bambino di tre anni che sta morendo di Aids nel secondo policlinico di Napoli. C'è un conto corrente postale nel quale chi vuole può versare il suo contributo.

La vicenda di Roberto è emblematica. Soffre fin dalla nascita di una forte anemia. I medici dell'ospedale napoletano dove viene ricoverato sospettano una infezione da Hiv e compiono i test, sia su di lui che su tutti i componenti della sua famiglia. Risultano tutti negativi. Pochi mesi dopo Roberto viene portato a Roma dove gli viene praticata una trasfusione. Il giorno dopo gli viene praticato il test sull'Hiv e si scopre che ha contratto il virus. Come? È questo il problema. Non può esser avvenuto attraverso la madre in quanto essa è sieronegativa, ridicolo pensare ad una infezione attraverso un rapporto sessuale, non resta che la trasfusione. Ma i valori riscontrati dai medici sono troppo alti per una infezione contratta solo il giorno prima attraverso il sangue iniettato nelle vene. E il caso resta un mistero.

Per una sacca di sangue

Roberto, purtroppo è uno dei sei italiani su 3000, per i quali non è stata accertata l'origine dell'infezione, anche se c'è il forte sospetto che per Roberto sia stata proprio quella sacca di sangue a portarla, forse perché donata da una persona che aveva già sviluppata la malattia, oppure deve aver avuto un trattamento da emoderivati (ad esempio immunoglobuline).

Il caso di Roberto, al di là delle disquisizioni dell'origine del suo male, ha fatto scattare comunque una gara di solidarietà per cercare di aiutare il padre che, disoccupato, sta cercando di trovare un aiuto per potersi stare accanto in questi ultime settimane di vita. Oltre al conto corrente postale aperto dall'Api, al policlinico stanno giungendo aiuti da semplici cittadini. La solidarietà di cui Alfonso Sollazzo aveva denunciato la mancanza, si è messa in moto. □ V.F.



Il coordinatore del pool antitangenti di Napoli Arcibaldo Miller

«Miller resta al suo posto»

Cordova vince braccio di ferro sul suo sostituto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Attenuati i dissapori nel Palazzo di giustizia di Napoli, grazie alla mediazione del procuratore Cordova, «scoppia la pace» tra i magistrati partenopei. Il giudice di Mani pulite, Arcibaldo Miller, coinvolto nell'indagine salernitana su «oghe e camorra», resterà al suo posto. I sostituti di Castelcapuano confermano la loro fiducia al pm di Salerno, i quali, ieri, hanno continuato ad interrogare il superpentito della camorra Carmine Alfieri e l'ex senatore dc Bargi. L'inchiesta potrebbe avere nei prossimi giorni ulteriori sviluppi. Dal Tribunale napoletano, infatti, starebbero per partire due richieste di arresto nei confronti di giudici che in passato hanno lavorato alla Procura salernitana.

Il gip Claudio Tringali e il pm Ennio Bonadies e Adolfo Izzo hanno contestato all'avvocato Bargi di essersi adoperato per «aggiustare» il processo a carico di Carmine Alfieri, e di altri pregiudicati, per la sanguinaria strage, nell'agosto dell'84, di Torre Annunziata. Il penalista (come ha fatto l'altro giorno il procuratore di Melfi, Armando Cono Lancuba) ha respinto tutte le accuse. Secondo le rivelazioni di Pasquale Galasso, luogotenente di Alfieri, l'avvocato Bargi, due anni fa, avrebbe ricevuto dai camorristi cospicui finanziamenti per la sua campagna elettorale nelle liste della Dc. L'imputato ha negato inoltre che il mega-studio, acquistato in società con il giudice Lancuba al Centro direzionale di Napoli, sia stato pagato dal boss Alfieri. Infine, l'ex senatore democristiano avrebbe precisato ai giudici di non aver mai trascorso un periodo di ferie nel villaggio di Positano «Parco del sole», nell'effettiva

proprietà del camorrista Antonio Malvento. Tale circostanza è stata negata anche da Armando Cono Lancuba.

Non è stato solo Pasquale Galasso a provocare il terremoto nel Palazzo di giustizia di Napoli. Altri «collaboratori», meno noti di lui, stanno parlando come un fiume in piena su magistrati corrotti, politici e poliziotti infedeli. Poi ci sono le rivelazioni dello stesso capo della camorra, Carmine Alfieri, che sta offrendo agli investigatori un inquietante spaccato di connivenze e complicità. Nell'inchiesta salernitana sono rimasti coinvolti ben quattro penalisti: Raffaele Bargi, Alfredo Rottino, Silvio Fulgeri (tutti in carcere) e il senatore liberale Alfonso Martucci per il quale è stata inoltrata alla Camera dei Deputati una richiesta di arresto. Contro di loro, l'Ordine professionale degli avvocati potrebbe decidere una eventuale sospensione cautelativa. Il direttivo della camera penale si è riunito in un albergo cittadino. Al termine dell'incontro è stato diffuso un polemico comunicato, firmato anche dal sindaco forense, sugli sviluppi dell'inchiesta scaturita dalle rivelazioni dei pentiti. «La camera penale e il sindacato forense - si legge nella nota - si compiacciono della esemplare correttezza con cui il procuratore Cordova e tutti i suoi sostituti hanno da ultimo invertito la tendenza precedente e così finalmente applicato principi della presunzione costituzionale di non colpevolezza e della obbligatorietà del nserbo istruttorio».

Porto di La Spezia, denuncia Legambiente

Ferro radioattivo da centrale dell'Est

■ ROMA. «Un intervento della magistratura per accertare eventuali responsabilità di carattere penale» è quanto chiede Legambiente sulla vicenda della nave rifiuto Jolly Rubino ancorata qualche tempo fa nel porto di La Spezia con una stiva piena di 60 containers di materiale ferroso di «sospetta provenienza». Una vicenda riportata dalla stampa e che ha provocato un certo allarme soprattutto per alcune voci che davano per certa la presenza a bordo di quella nave di pericoloso materiale radioattivo.

Emete Realacci, presidente dell'associazione ambientalista, chiede anche al prefetto di La Spezia di «sospendere qualsiasi decisione e di dare immediata risposta alla richiesta di chiarimenti pervenuta dal ministero dell'Ambiente» ricordando come «soltanto oggi, e su nostra sollecitazione è formalmente intervenuto il direttore del servizio inquinamento atmosferico e acustico del ministero dell'Ambiente Corrado Clini, lasciato finora curiosamente all'oscuro di tutta la vicenda. Fino a quando il ministero non sarà messo in condizione di poter valutare il livello di attività delle sostanze radioattive rilevate nei containers, la loro destinazione finale, il periodo di permanenza nel porto di La Spezia e soprattutto le modalità di gestione e trasporto nel territorio nazionale di

queste sostanze, è semplicemente impensabile - sostiene ancora Legambiente - che una qualsiasi autorità assuma la decisione di rimuovere i contenitori».

Secondo gli ambientalisti il vero paese di provenienza del contenuto della stiva sarebbe l'ex Unione Sovietica, e si tratterebbe di materiale proveniente dallo smantellamento di centrali nucleari. I rifiuti radioattivi, classificati genericamente come materiale ferroso sono semplicemente passati, sempre secondo gli ambientalisti, attraverso il porto di Durban e poi arrivati a La Spezia, da dove in seguito avrebbero dovuto raggiungere la destinazione finale: la società austriaca Traibcker.

Il ministero della Marina mercantile, prosegue Legambiente, avrebbe già aperto formalmente un'inchiesta tesa: il provvedimento sarebbe teso ad accertare eventuali responsabilità penali e verificare se la nave proveniente dal Sudafrica abbia toccato altri porti italiani. «Sembra del tutto assurdo - conclude Legambiente - che si possa archiviare questa vicenda modificando soltanto oggi la bolla d'accompagnamento dei containers, aggiungendo cioè alla scritta «materiale ferroso» la dicitura «radioattivo» come pure è stato paventato da alcuni responsabili della Usl numero 5 di La Spezia.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Dalle rivelazioni ipotesi inquietanti sulla morte del capo della mobile Ammaturo. Un'inchiesta sulla massoneria

Cutolo e duecento pentiti raccontano A Napoli riaperti vecchi e nuovi misteri

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. I mille misteri di Napoli degli ultimi dieci anni vengono tutti riaperti e riesaminati. Sono oltre duecento pentiti e tra questi alcuni «capiclan» della camorra, a fornire, con le loro dichiarazioni, una nuova lettura di alcune vicende avvenute negli ultimi quindici anni. Cutolo oggi accetta di rispondere alle domande dei magistrati. Non è un pentito ma ha deciso di parlare senza i suoi soliti giri di parole. Cutolo avrebbe confermato le visite in carcere da parte dei politici durante il rapimento Cirillo e questa volta avrebbe fatto nomi e cognomi, spiegato circostanze e fatti. Una deposizione molto utile per i giudici che hanno riaperto il caso sulla trattativa per la liberazione dell'assessore della Dc.

Non solo. Il boss avrebbe ripetuto anche la «sua» storia sul caso Moro. Si sarebbe offerto di salvare la vita allo statista Dc, ma i servizi

segreti avrebbero declinato l'offerta. Cutolo all'epoca del sequestro Moro era latitante e il fatto che avesse contatti con apparati, seppure devianti, dello Stato non appare trascurabile ai magistrati che stanno conducendo le indagini, i quali hanno in mano anche un decreto di perquisizione della cella del boss di Ottaviano in relazione al sequestro del generale americano Dozier. Perché i servizi cercavano una pista per liberare il generale nelle celle dei detenuti comuni e fra queste perché proprio quella di Cutolo?

Se Cutolo risponde alle domande dei giudici (e solo a quelle), tanto da non essere definito pentito, gli altri (oltre duecento) stanno fornendo collaborazione piena. Così il fascicolo relativo all'uccisione del capo della mobile napoletana, Antonio Ammaturo, è stato riaperto. Nessun dubbio: gli autori

materiali del delitto sono gli esponenti delle Br, condannati dal tribunale di Napoli anni fa. Il problema è che oggi sta emergendo qualcosa di più inquietante, finora soltanto ipotizzato, vale a dire che la morte di quel vice questore e del suo autista venne decisa molto in alto e non solo dalla camorra. Il movente oggi appare chiaro: vendicarsi di lui che teneva sotto pressione i clan e far sparire un rapporto proprio sul «caso Cirillo», del quale il capo della mobile, appena due giorni prima della sua morte, aveva parlato con alcuni amici e con il fratello. Quel rapporto non è stato mai trovato. È sparito subito dopo la sua uccisione. I pentiti stanno colmando anche questo «buco nero».

I «collaboratori di giustizia» stanno parlando anche della morte di Calvi. Il giudice Alemi, indagando sul caso Cirillo, aveva già raccolto la dichiarazione dell'avvocato Enrico Madonna (ucciso nei pressi

della sua abitazione in Irpina nel settembre dello scorso anno) nella quale il teste sosteneva che ad uccidere Calvi era stato Vincenzo Casillo, il vice Cutolo fatto saltare in aria a Roma. Adesso altri due pentiti hanno confermato questa versione ed hanno fornito altri particolari sulla morte del banchiere milanese sotto il ponte dei «frati neri» di Londra. Qui i giudici campani si sono dovuti fermare. I verbali sono stati mandati a Milano. Tocca a quei giudici compiere indagini. Qualche riscontro, però, qui in Campania c'è già. I manifesti che invocavano la liberazione di Calvi, ed affissi in tutta Milano, nel maggio dell'81 furono stampati in tutta fretta ad Acerra, un centro della provincia di Napoli, furono portati in Lombardia da picciotti della camorra e vennero pagati 10 milioni.

Sullo sfondo di queste dichiarazioni, c'è anche la massoneria. I giudici partenopei, nel corso della «mazzettopoli» napoletana si sono

imbattuti in una vicenda in cui massoni e camorristi erano «soci» nell'affare dello smaltimento dei rifiuti. L'operazione venne chiamata «Adelfi I», oggi si sta preparando la numero 2, ma il lavoro è lungo, perché questa inchiesta si intreccia con altre. Più che mai occorre un lavoro di pool e un numero consistente di magistrati. Sono tanti i misteri e le inchieste che vengono riaperte, che il fatto che il deputato liberale Alfonso Martucci sia stato chiamato in causa anche da un altro pentito della camorra, che due mesi fa sia stato sentito dai giudici antimafia napoletani, passa in secondo piano. La verità è che Napoli è stata dominata da un filotto di potere dalla ricostruzione al caso Cirillo, dagli omicidi, alle tangenti, e un caso è collegato, come in una catena all'altro. Tutto questo mentre qualcuno comincia a parlare di delitti eccellenti tutt'ora insolti: Franco Imposimato, Nicola Nuzzo, Aldo Semerari, Giancarlo Siani...

La redazione fiorentina de l'Unità partecipa commossa al dolore di Giulia Caruso per la morte della sua cara

MAMMA
Firenze, 12 marzo 1994

Nel 9° e nel 27° anniversario della scomparsa dei compagni

LORENZO MUSSO (GIANCU) e MARIAROSA DONATO IN MUSSO
I familiari li ricordano con affetto e in loro memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità
Genova, 12 marzo 1994

Ricorreva il 24 febbraio scorso il 3° anniversario della morte del compagno

ENRICO ORLANDI
La moglie Fedora, le figlie, i generi ed i nipoti lo ricordano sempre con affetto ed offrono L. 100.000 a l'Unità
Reggio Emilia, 12 marzo 1994

A due anni dalla sua scomparsa, il 12 marzo 1992, la famiglia ricorda con profondo rimpianto

SIMONA VAIS
I quanti conobbero e apprezzarono il suo generoso contributo alla causa dell'emancipazione femminile, del lavoro, del progresso e della pace, a Tunisi, a Tonno, a Roma
Roma, 12 marzo 1994

SIMONA VAIS
I tuoi amici della Scuola Interpreti ti ricordano con affetto.
Roma, 12 marzo 1994

La presidenza e i senatori del gruppo Pds del Senato partecipano commossi al lutto che ha colpito la sen. Ivana Pellegatti per la scomparsa del

PADRE
Roma, 12 marzo 1994

I compagni e le compagne del gruppo Pds del Senato si stringono con affetto alla sen. Ivana Pellegatti e partecipano al suo dolore per la scomparsa del

PADRE
Roma, 12 marzo 1994

L'ufficio stampa del gruppo Pds del Senato e vicino alla sen. Ivana Pellegatti e partecipa al suo dolore per la perdita del

PADRE
Roma, 12 marzo 1994

Digniti, colleghi, amici ed i compagni del Pds della Conferenza di Tonno sono vicini a Tonno Caria ed ai suoi familiari in questo momento di grande dolore per la perdita dell'amato padre

PIETRO CARTA
Sottoscrivono per l'Unità
Tonno 12 marzo 1994